

## XXXIII.

Poi Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutto il bestiame ch'erano con lui nell'arca; e Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono. Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse, e fu rattenuta la pioggia del cielo; le acque andarono via via ritirandosi di su la terra e vennero meno le acque in capo a centocinquanta giorni. Nel settimo mese, il diciassette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Ararat. Le acque andarono via via diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, si videro le cime dei monti.

E in capo a quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell'arca e rilasciò il corvo, per vedere se le acque si fossero ritirate. Esso uscì andando e tornando finché si furono prosciugate le acque sulla terra. E Noè attese sette giorni poi rilasciò la colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dalla superficie del suolo; ma la colomba non trovò dove posare la pianta del piede, e tornò a lui nell'arca perché vi erano acque sulla superficie di tutta la terra. Ed egli stese la mano, la prese e la portò seco dentro l'arca. Attese altri sette giorni e di nuovo rilasciò la colomba fuori dell'arca, e la colomba tornò a lui sul far della sera; ed ecco, essa aveva una fronda novella di olivo nel becco; così Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. Aspettò tuttavia altri sette giorni, poi rilasciò la colomba; ma essa non tornò più da lui.

L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano ritirate di sopra la terra; e Noè scoperchiò l'arca, guardò, ed ecco che la superficie del suolo era asciutta. E nel secondo mese, il ventisettesimo giorno del mese, la terra era asciutta (*Gen. 8, 1-14*).

1. *E si ricordò Dio di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali (Gen. 8, 1)*. E sta scritto: *La tua rettitudine è come i monti eccelsi, i tuoi giudizi sono un grande abisso, l'uomo e l'animale, Tu salvi, Signore (Ps 36, 7)*. R. Ishmael e R. Aqibah. R. Ishmael dice: Coi giusti che hanno accettato la *Tórāh*, che è stata promulgata dai monti eccelsi, Tu operi giustizia fino ai monti eccelsi; ma coi malvagi che non hanno accettato la *Tórāh*, che è stata promulgata dai monti eccelsi, Tu tratti rigorosamente fino al grande abisso. R. Aqibah disse: Sia con gli uni,

sia con gli altri Tu ti comporti rigorosamente fino al grande abisso. Tu ti comporti rigorosamente coi giusti, e ti ripaghi da loro di quelle poche cattive azioni che hanno fatto in questo mondo, per largire loro tranquillità e dare loro una buona ricompensa nel mondo avvenire. Per elargire tranquillità ai malvagi, e dar loro la ricompensa di quelle piccole buone azioni che possono aver fatto in questo mondo, per farti ripagare da loro nel mondo avvenire. Disse R. Levi: Domina i giusti nella loro dimora ed i malvagi nella loro dimora <sup>1</sup>. I giusti nella loro dimora, come è detto: *Li condurrò in un ottimo pascolo, e la loro dimora sarà sui monti più alti d'Israele (Ez. 34, 14)*. Ed i malvagi nella loro dimora: *Così dice il Signore Dio, nel giorno in cui discese allo Sheol: Io ordinai lutto, richiusi per lui l'abisso (Ez. 31, 15)*. R. Jehudah b. Rabbî disse: È scritto: *hobaltî* (li ho portati) <sup>2</sup>. Non si fa un coperchio alla botte né d'argento né d'oro né di rame, ma d'argilla. Perché? Perché è dello stesso materiale <sup>3</sup>. Così i malvagi sono oscurità, la Gehenna è oscurità, l'abisso è oscurità. Io ho portato i malvagi alla Gehenna ed ho coperto su di loro l'abisso, oscurità copre oscurità. R. Jonatan in nome di R. Joshjah sposta l'ordine delle parole del verso: *La tua rettitudine sta al disopra dei tuoi giudizi, come i monti eccelsi sopra il grande abisso*. Come questi monti non hanno fine, così non vi è fine per la ricompensa dei giusti. Come questi monti trattengono l'abisso, che non salga ed allaghi il mondo, così questi giusti trattengono la sventura, che non esca e non bruci il mondo. Come questi monti sono seminati e producono frutti, così anche le opere dei giusti fruttificano. Come questo abisso è incommensurabile, così anche la sventura dei malvagi è incommensurabile. Come questo abisso non è seminato e non produce frutti, così anche le opere dei malvagi non producono frutti, perché se producessero frutti distruggerebbero il mondo. R. Jehoshua b. Levi andò a Roma, e vide delle colonne coperte di tappeti perché col freddo non si congelassero e col caldo non si spaccassero. Andando per le strade vide un povero avvolto in una stuoia, e c'è chi dice, metà in una coperta d'asino. Per queste

1. Nel mondo avvenire.

2. Invece di *he'ebaltî*, ordinai lutto, si può leggere con piccolo cambiamento *hobaltî*, (li) ho portati.

3. Della botte.

colonne disse: *La tua rettitudine è come i monti eccelsi*, dove Tu dai, dai abbondantemente. E per quel povero disse: *I tuoi giudizi sono un grande abisso*, dove Tu percuoti, percuoti con forza<sup>4</sup>. Alessandro il Macedone andò dal re Qasia<sup>5</sup>, dietro i monti oscuri, e questi gli andò incontro portandogli un pane d'oro su un vassoio d'oro. Alessandro gli disse: Ho forse bisogno del tuo denaro? Quello gli rispose: Non avevi da mangiare nel tuo paese, che sei venuto qua? Ed Alessandro: Non sono venuto qui per il tuo denaro, ma voglio conoscere come voi amministrare la giustizia. Un giorno (Alessandro) stava presso di lui (il re), e si presentò un uomo che si lamentava del suo compagno. E disse a lui: Quest'uomo mi ha venduto delle macerie ed io vi ho trovato dentro un tesoro. L'acquirente disse: Ho comprato le macerie, ma non il tesoro. Ed il venditore disse: Ho venduto le macerie con tutto ciò che vi era dentro. Disse (il re) ad uno di essi: Hai un figlio maschio? Quello rispose: Sì. Ed all'altro: Hai una figlia? E quello rispose: Sì. Disse a loro: Andate e sposatevi, ed il denaro appartenga a tutti e due. Il re vide che Alessandro era stupito e gli chiese: Non ho forse giudicato bene? Gli rispose: Sì. E l'altro: Se il caso si fosse presentato da voi, come avreste giudicato? Gli rispose: Avremmo ucciso tutti e due, e lo stato avrebbe incamerato il loro denaro. L'altro allora: Cade la pioggia da voi? Gli rispose: Sì. E l'altro incalzò: Splende il sole da voi? Gli rispose: Sì. Poi gli domandò: Vi sono fra voi ovini? Gli rispose: Sì. Allora l'altro: Possa morire quell'uomo. Non per il nostro merito scende la pioggia, né per il vostro merito splende il sole su di voi, ma per il merito degli animali, poiché sta scritto: *L'uomo e l'animale Tu salvi, Signore (Ps 36, 7)*: l'uomo per merito dell'animale Tu salvi, Signore. R. Jehudah b. Shimon spiegava il brano riferendolo a Noè: Disse il Santo, Egli sia benedetto: La clemenza che ho usato verso Noè nell'arca, non l'ho usata con lui altro che sui monti eccelsi, come è detto: *Si posò l'arca nel settimo mese nel diciassettesimo giorno del mese sui monti Ararat (Gen. 8, 4)*. *I tuoi giudizi sono un grande abisso*: le puni-

4. È una satira del costume romano: rispetto per le cose inanimate, trascuratezza per gli esseri umani.

5. È un re leggendario; probabilmente all'estremità della terra abitata: *qes* = fine.

zioni che mandai sulla sua generazione le mandai solamente dal grande abisso, come è detto: *In quel giorno si spaccarono le sorgenti del grande abisso* (Gen. 7, 1). Ma quando lo ricordai, non ricordai lui solo, ma lui e tutto ciò che era con lui nell'arca, come è detto: *E si ricordò Dio di Noè e di tutte le fiere*, ecc.

2. *C'era una piccola città con pochi abitanti. Un gran re si mosse contro di essa*, ecc. (Eccle. 9, 14). *Una piccola città*: è il mondo; *con pochi abitanti*: la generazione del diluvio; *e venne contro di essa un grande re*, che l'assedì: il Santo, Egli sia benedetto, costruì contro di essa dei bastioni tortuosi e nascosti. *Vi si trovava un povero uomo saggio* (Eccle. 9, 15): Noè; *e salvò la città con la sua sapienza* (Eccle. 9, 15): *Ed offrì sacrifici sull'altare* (Gen. 8, 20); *ma nessuno ricordò quel povero uomo* (Eccle. 9, 15). Disse il Santo, Egli sia benedetto: Voi non ve ne ricordate, ma Io lo ricordo, come è detto: *Si ricordò Dio di Noè*, ecc.

3. *Buono è il Signore per tutti, e la sua misericordia si estende a tutte le sue opere* (Ps 145, 9). Disse R. Shemuel b. Nahman: *Buono il Signore per tutti, e la sua misericordia è per tutti*: perché questo è il suo modo di comportarsi, perché Egli è misericordioso. R. Jehoshua di Siknin in nome di R. Levi disse: *Buono il Signore per tutti*: e della sua misericordia dà alle sue creature <sup>6</sup>. R. Tanhumah e R. Abbâ b. Abbin in nome di R. Ahâ: Un anno di carestia verrà domani <sup>7</sup>, e le creature usano misericordia le une con le altre, ed il Santo, Egli sia benedetto, è pieno di misericordia per loro. Ai giorni di R. Tanhumah gli Ebrei ebbero bisogno di fare un digiuno <sup>8</sup>. Andarono da lui e gli dissero: Maestro, decreta un digiuno. Decretò un digiuno. Il primo, il secondo ed il terzo giorno <sup>9</sup> non scese la pioggia; andò e rivolse loro la parola dicendo: Figli miei, siate pieni di misericordia gli uni verso gli altri ed il Santo, Egli sia benedetto, sarà pieno di misericordia con voi. Mentre essi distri-

6. Col suo esempio Egli ispira misericordia alle sue creature.

7. Quando cioè verrà un anno di carestia.

8. Digiuni straordinari, proclamati per la mancanza di pioggia. Cfr. *Mishnah Ta'anit* 1, 4.

9. Di digiuno.

buivano elemosina ai poveri, videro un uomo che dava denari alla sua ex moglie ripudiata. Andarono da lui e gli dissero: Maestro, mentre noi stiamo qui, si commette un grave peccato. Disse loro: Che cosa avete visto? Gli risposero: Il tale ha dato il denaro alla sua ex moglie ripudiata. Lo mandò a chiamare e lo portarono da lui<sup>10</sup>. Chiese a quell'uomo: Che cosa è questa per te? Egli rispose: È la mia ripudiata. Allora gli chiese: Perché tu le hai dato denaro? Egli rispose: Io l'ho vista in angustia, ed ho avuto misericordia di lei. Allora R. Tanhumah alzò la faccia verso l'alto e disse: Se quest'uomo, che non ha l'obbligo del mantenimento di questa donna, avendola vista in angustie ne ha avuto compassione, Tu, di cui sta scritto: *Misericordioso e clemente è il Signore (Ps 103, 8)*, e noi che siamo i figli dei tuoi cari, i figli di Abramo, Isacco e Giacobbe, tanto più avrai compassione di noi. Subito scesero le piogge ed il mondo ebbe acqua a sufficienza. Rabbî<sup>11</sup> stava studiando *Tôrâh* davanti alla sinagoga dei Babilonesi. Passò davanti a lui un vitello che doveva essere scannato, e cominciò a muggire come per dire: Salvami. Egli disse: Che posso fare per te, che sei stato creato per questo? Rabbî soffrì del dolore di denti per tredici anni. Disse R. José b. Abbin: Tutti i tredici anni in cui Rabbî soffriva di mal di denti, non abortì nessuna donna in terra d'Israele e nessuna soffrì durante il parto<sup>12</sup>. Dopo questo periodo passò un rettile vicino a sua figlia, ed essa voleva ucciderlo. Egli le disse: Figlia mia, lascialo, perché sta scritto: *La sua misericordia si estende a tutte le sue opere (Ps 145, 9)*. Rabbî era molto modesto e diceva: Tutto ciò che un uomo mi dice di fare io faccio, all'infuori di ciò che fecero i figli di Beterâ al mio avo<sup>13</sup>, a favore del quale rinunziarono al loro alto ufficio. Tuttavia se viene Rab Hunah, capo dell'emigrazione<sup>14</sup>, io mi alzo davanti a lui, perché lui discende da Giuda<sup>15</sup> ed io da Beniamino. Egli discende in linea maschile da Giuda,

10. Alla lettera: in mezzo al pubblico.

11. R. Jehudah il Principe, il compilatore della *Misnah*.

12. Perché le sofferenze dei giusti proteggono i loro contemporanei.

13. R. Hillel. I figli di Beterâ, conoscendo che era più dotto di loro, rinunziarono alla loro carica a suo favore.

14. Capi degli Ebrei di Babilonia, si ritenevano di stirpe davidica.

15. Tribù a cui spetta il dominio su Israele.

ed io discendo da Giuda in linea femminile. Gli disse R. Hijjah il Grande: Sta qui fuori! Rabbî impallidì. Gli disse: C'è la sua bara. Rabbî disse: Vai a vedere chi ti cerca fuori! Uscì e non trovò nessuno. Così capì che era stato messo al bando<sup>16</sup>, e questo bando non durava meno di trenta giorni. Disse R. José b. Abbin: Tutti e trenta i giorni che R. Hijjah il Grande era stato messo al bando da Rabbî, insegnò a Rab, che era figlio di sua sorella, tutti i princìpi<sup>17</sup> della *Tórāh*, e quello gli insegnò i riti dei Babilonesi. Alla fine dei trenta giorni il profeta Elia, sia ricordato in bene, che aveva assunto le sembianze di R. Hijjah il Grande, venne da Rabbî, mise una mano sul suo dente e lo guarì. Quando venne R. Hijjah il Grande da Rabbî, gli chiese: Come sta il tuo dente? E quello gli rispose: Da quando gli hai messo le mani sopra è guarito. E l'altro replicò: Io non ne so niente. Sapendo questo, cominciò ad onorarlo, gli assegnò un posto più vicino a lui<sup>18</sup>. E gli disse R. Ishmael b. José: Perfino davanti a me! Gli rispose: Guai se non si fa così in Israele. Rabbî lodava R. Hijjah il Grande a R. Ishmael b. José, e diceva: È un uomo grande un uomo santo. Una volta (R. Ishmael) lo vide nel bagno e non si alzò davanti a lui. Gli disse (al Rabbî): Quel tuo allievo che tu lodi, io l'ho visto nel bagno e non si è alzato davanti a me. Gli rispose: E perché tu non ti sei alzato davanti a lui? Gli disse R. Hijjah: Io meditavo la *haggādāh* dei Salmi<sup>19</sup>. Quando sentì così, gli affidò due allievi che entrassero nella stanza da bagno<sup>20</sup>, affinché non si trattenesse e non ne soffrisse<sup>21</sup>.

Un'altra spiegazione di: *Buono è il Signore per tutti*, ecc. *E si ricordò Dio di Noè e di tutte le fiere*, ecc. (Gen. 8, II). *E si ricordò Dio di Noè*. Disse R. Shemuel b. Nahman: Guai ai malvagi, perché essi trasformano l'attributo divino della misericordia in quello della giustizia. In ogni luogo dove ricorre,

16. Dall'Accademia.

17. Le regole esegetiche che stanno alla base del *Talmūd* babilonese.

18. I dotti si onorano a vicenda.

19. Il *Midraš* ai Salmi.

20. Nella stanza dove si sudava.

21. Perché immerso nei suoi pensieri, non si trattenesse troppo nel bagno; oppure perché, dovendo traversare luoghi oscuri, non si trovasse in pericolo a causa della sua distrazione.

il Tetragramma <sup>22</sup> è l'attributo della misericordia: *Il Signore è Dio clemente e misericordioso* (Ex. 34, 6). E sta scritto: *E vide il Signore che grande era la malvagità dell'uomo sulla terra* (Gen. 6, 5); *Ed il Signore si pentì d'aver fatto l'uomo sulla terra* (Gen. 6, 6); *E disse il Signore: Distruggerò l'uomo* (Gen. 6, 7). Beati i giusti, perché essi trasformano l'attributo divino della giustizia in quello della misericordia. In ogni luogo dove ricorre, Dio ('*Elohîm*) è l'attributo della giustizia. *Non maledire (Dio) (i Giudici)* (Ex. 22, 27) <sup>23</sup>. *La causa di ambedue verrà portata davanti a Dio* (Ex. 22, 8); e sta scritto: *Ed ascoltò Dio il loro gemito e ricordò Dio la sua alleanza* (Ex. 2, 24); *E si ricordò Dio di Rachele* (Gen. 30, 22). *E si ricordò Dio di Noè*. Per quale merito si ricordò di lui? Perché aveva mantenuto gli animali per dodici mesi nell'arca. *E si ricordò Dio di Noè*: e la giustizia divina approvò la sua salvezza per merito degli animali puri che aveva introdotto con lui nell'arca. R. Eleazar disse <sup>24</sup>: Fu chiamato così per il suo sacrificio, come è detto: *E aspirò il Signore l'odore soave* (Gen. 8, 21). R. José b. Haninah disse: Per la sosta dell'arca fu chiamato così, come è detto: *E si posò l'arca nel 7° mese* (Gen. 8, 4). R. Jehoshua disse: *Non cesseranno* (Gen. 8, 22), il che significa che in passato hanno cessato. Disse R. Johanan: Per dodici mesi le costellazioni non hanno svolto la loro attività. Gli disse R. Jonatan: L'hanno svolta, ma non era percepibile.

4. *Si chiusero le sorgenti dell'abisso* (Gen. 8, 2). Disse R. Eleazar: Per il male: *In quel giorno si spaccarono le sorgenti del grande abisso* (Gen. 7, 11); ma per il bene, *si chiusero le sorgenti dell'abisso*, però non tutte le sorgenti, escluse le sorgenti di Tiberiade, Ablonis e le Grotte di Panias <sup>25</sup>.

*E si posò l'arca*, ecc. (Gen. 8, 4). Sui monti di Cardunia <sup>26</sup>.

22. Il nome divino ineffabile, il Tetragramma che si scrive *JHVH*. Secondo gli scienziati, il Tetragramma si vocalizza, ma il suono che così assume è molto vario, e non è accettato da tutti.

23. Secondo un'altra interpretazione: '*elohîm* possono essere il giudice o un'altra autorità in genere.

24. Cfr. 25, 2.

25. All'inizio si parla di « tutte » le sorgenti, ma alla fine manca il termine « tutte ». Le sorgenti qui nominate si trovano nella regione del lago di Tiberiade, mentre le Grotte di Panias (Baniyas) sono una delle sorgenti del Giordano.

26. Karduniash, a mezzodì dell'Armenia.

5. *E fu dopo quaranta giorni, Noè aprì la finestra dell'Arca (Gen. 8, 6).* Questo è in appoggio a ciò che disse R. Abbâ b. Kahanâ: finestra <sup>27</sup>.

*E mandò fuori il corvo (Gen. 8, 7).* Sta scritto: *Mandò le tenebre e si oscurò (Ps 105, 28)* <sup>28</sup>.

*Uscì, andando e tornando (Gen. 8, 7).* R. Judan in nome di R. Jehudah b. Shimon: Esso cominciò a discutere con lui <sup>29</sup>. Gli disse: Di tutti gli animali, fiere ed uccelli che sono qui, tu non mandi che me! Gli rispose: Che bisogno ha il mondo di te? Non servi né per cibo, né per sacrifici <sup>30</sup>. R. Berekjah in nome di R. Abbâ b. Kahanâ. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Accoglilo <sup>31</sup>, ché il mondo ne avrà bisogno. Gli chiese Noè: Quando? Gli rispose: Fino che le acque non si siano prosciugate sulla terra. In futuro un giusto apporterà siccità al mondo ed Io avrò bisogno di lui, come sta scritto: *Ed i corvi gli portavano pane e carne la mattina, e pane e carne la sera (1 Reg. 17, 6).* R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: C'è una città nei dintorni di Bet-Shean il cui nome è Arba <sup>32</sup>. R. Nehemjah disse: Erano proprio dei corvi, e da dove gli portavano il cibo? Dalla tavola di Giosafat. Insegnava R. Aqibah la storia delle generazioni del diluvio a Ginzaq in Media <sup>33</sup>, e non pianse. Quando ricordò loro il fatto di Giobbe, subito pianse e lesse loro questo verso: *Lo ha dimenticato l'utero, è dolce per i vermi (la sua carne), nessuno più lo ricorda, ed è (stroncata) spezzata come un albero la sua iniquità (Job. 24, 20)* <sup>34</sup>. *Lo ha dimenticato l'utero* <sup>35</sup>: essi hanno dimenticato la misericordia verso le creature, ed il Santo, Egli sia benedetto, non ha avuto misericordia per loro; *è dolce per i vermi* la sua carne: è un buon cibo per i vermi; *nessuno più lo ricorda ed è spezzata come*

27. Cfr. 31, 11.

28. Il corvo, di colore nero, non gli riportò nessuna notizia utile.

29. Dal verbo *šāb*, tornare, deriva anche il termine *ššūbāh*, risposta. Alla lettera, il testo dice: dargli delle risposte.

30. Secondo *Lev. 11* il corvo è un animale impuro, e quindi non può essere vittima di sacrifici.

31. Al suo ritorno, Noè non voleva più accoglierlo nell'arca.

32. La città, che dovrebbe trovarsi nel centro della Palestina, non è identificabile. Allora, invece dei corvi, sarebbero gli abitanti della città.

33. Città della Media settentrionale.

34. R. Aqibah interpreta questo versetto come riguardante la generazione del diluvio.

35. Il termine *rehem*, utero, significa anche misericordia.

*un albero la sua iniquità*: Disse R. Abbahu: *Sradicata* non sta scritto qui, ma: *spezzata*, come un albero spezzato da cui nascono rami nuovi. E quali sono? La generazione della dispersione <sup>36</sup>.

6. *E mandò la colomba, ecc. E questa non trovò da posare la pianta del piede* (Gen. 8, 8-9). R. Jehudah b. Nahman in nome di R. Shimon b. Laqish disse: Se avesse trovato da posare la pianta del piede, non sarebbe tornata. E così: *Essa sta fra la gente straniera e non può trovare requie* (Lam. 1, 3) <sup>37</sup>. Se avessero trovato riposo, non sarebbero tornati (cfr. Deut. 28, 65). *E aspettò ancora altri sette giorni* (Gen. 8, 10). R. José b. Haninah disse: Tre settimane di giorni <sup>38</sup>.

*E venne da lui la colomba verso sera, ed ecco, aveva una foglia di olivo strappata in bocca* (Gen. 8, 11). Che cosa significa *tārāf* (strappata)? Ucciso, come tu dici: *Certo è stato sbranato Giuseppe* (Gen. 37, 33) <sup>39</sup>. Disse a lei (Noè): Se io l'avessi lasciato, sarebbe diventato un grande albero. Da dove l'ha portato? R. Abbā b. Kahanā disse: Lo portò dai rami giovani (delle piante) della terra d'Israele. R. Levi disse: Lo portò dal monte degli Olivi, perché non fu inondata dal diluvio la terra d'Israele, ed è ciò che il Santo, Egli sia benedetto, disse ad Ezechiele: *Essa è una terra che non fu purificata, né lavata da pioggia in tempo d'ira* (Ez. 22, 24). R. Bebaj disse: Si aprirono per lei le porte del giardino di Eden e la portò. Disse R. Abbahu: Se l'avesse portata dal giardino di Eden non avrebbe portato una cosa pregiata, o cinnamomo o balsamo? Ma era un'allusione; questo voleva dire a Noè: È meglio amaro da Dio che dolce dalla tua mano.

*E aspettò ancora altri sette giorni* (Gen. 8, 12). Ciò viene in appoggio a quello che disse R. José b. Haninah: Tre settimane di giorni. *E mandò fuori la colomba, ma essa non tornò più da lui*.

36. Della torre di Babele.

37. Il termine *mānōāh*, requie, ricorre sia nelle *Lamentazioni*, sia nella *Genesi*. Così anche in Deut. 28, 65.

38. Tra la spedizione del corvo ed il primo lancio della colomba passano 7 giorni; altri 7 tra il primo ed il secondo lancio della colomba; e infine 7 giorni tra il secondo e terzo lancio della colomba.

39. Nel testo di Gen. 37, 33 ricorre egualmente il verbo *tāraf*.

7. *Nell'anno 601, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra (Gen. 8, 13). Abbiamo studiato*<sup>40</sup>: Il giudizio della generazione del diluvio durò dodici mesi. Come? *Nell'anno 600 della vita di Noè, al 17 del secondo mese; in quel giorno si spaccarono le sorgenti del grande abisso (Gen. 7, 11). E sta scritto: E la pioggia fu sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti (Gen. 7, 12): questi sono i mesi di Heshvan e Kislev*<sup>41</sup>. *E s'ingrossarono le acque sulla terra 150 giorni (Gen. 7, 24), cioè Tebet, Shebat, Adar, Nisan e Ijjar*<sup>42</sup>.

*E si posò l'arca nel 7° mese, il 17 del mese, sui monti Ararat (Gen. 8, 4). Questo è Sivan*<sup>43</sup>, che è il 7° mese della discesa della pioggia. *Il 17*<sup>44</sup> *del mese le acque andarono scemando: un cubito ogni 4 giorni, una spanna e mezza al giorno. Tu trovi che l'Arca era immersa nell'acqua per 11 cubiti, e tutte le acque si esaurirono in 60 giorni, come sta scritto: le acque continuarono a scemare fino al decimo mese (Gen. 8, 5), cioè il mese di Ab, che è il decimo dalla discesa della pioggia. Un'altra spiegazione. Nell'anno 601, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra: il terreno era umido. Ed il 27 del secondo mese la terra era asciutta (Gen. 8, 14): il terreno era prosciugato, seminarono e non germogliava, era una maledizione*<sup>45</sup>, ed una maledizione non può divenire una benedizione. Aspettarono finché scesero le piogge e poi seminarono, e la Scrittura non avrebbe avuto bisogno di dire altro che: *Nel 16 del mese la terra era asciutta. E che significa: Il 27 del mese la terra era asciutta?* Sono gli 11 giorni che l'anno solare ha in più dell'anno lunare. Disse R. Shimon b. Gamliel: Tutti coloro che vogliono sapere che l'anno solare è più lungo dell'anno lunare<sup>46</sup>, facciano un segno nel muro nel giorno del solstizio; l'anno seguente in quello stesso periodo il sole non arriva là altro che undici giorni dopo, e di qui rilevi che l'anno solare è più lungo dell'anno lunare di 11 giorni.

40. *Mišnah Eduiot 2, 10.*

41. *Heshvan e Kislev sono il 2° e 3° mese dell'anno ebraico, che corrispondono a ottobre-novembre e novembre-dicembre del calendario gregoriano.*

42. *Cioè i mesi dal 3° al 7° dell'anno ebraico.*

43. *Cioè 8° mese dell'anno ebraico.*

44. *Dall'1 al 17.*

45. *Il diluvio.*

46. *Il giudizio della generazione del diluvio durò un anno solare.*